RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI
A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacoma, Alessandro Sbarbada

TGCOM24
"Striscia la Notizia" e la vendita di alcolici ai minorenni
Max Laudadio ha fatto un esperimento: guarda il video
Secondo la legge è vietato sia vendere che somministrare bevande alcoliche a minori dei 18 anni di età: talvolta, però, le regole non vengono rispettate. Max Laudadio, inviato di Striscia la Notizia, ha fatto un test e ha mandato due maggiorenni con l'aspetto di due minorenni davanti all'ingresso di alcuni supermercati di Milano. L'obiettivo? Chiedere ad alcune persone di acquistare per loro bevande di super alcolici. Ecco com'è andata.
http://www.tgcom24.mediaset.it/televisione/-striscia-la-notizia-e-la-vendita-di-alcolici-ai-minorenni_3061595-201702a.shtml (*)

(*) Nota: come andiamo ripetendo da tempo, il "problema alcol e giovani" è un problema tutto degli adulti e della loro cultura.

BERGAMO NEWS
"Erasmus Spring Party" con borsa alcolica a Bergamo
http://www.bergamonews.it/evento/19-erasmus-spring-party-con-borsa-alcolica-a-bergamo/
Sabato 18 marzo alle 23.30 al Clash club di Bergamo si terrà "Erasmus Spring Party", edizione primaverile della Borsa Alcolica, il coinvolgente drinking game che fa cambiare i prezzi delle consumazioni durante tutta la serata. (*)
Il tabellone dei prezzi varierà ogni 5 minuti: più un drink viene comprato e più il suo prezzo salirà, meno verrà acquistato e più il suo prezzo scenderà.
Per chi vorrà essere un vero broker, il dresscode sarà The Wolf of Wall Street.
La line up prevede: Erasmus Party Sounds (pop / dance / commerciale) con dj PoG and Epo the Taker.

(*) Nota: questa festa conclude la "settimana mondiale del cervello", di cui si parla nell'articolo che segue.

LA STAMPA
Cervello: in calo i casi di ictus, nei giovani aumentano le demenze alcoliche
Si celebra la settimana mondiale del cervello, con iniziative in tutta Italia. Gli esperti: «Rivolgetevi al neurologo»
Nicla Panciera
Le malattie neurologiche e neurodegenerative costituiscono motivo di grande preoccupazione per la società: da anni ormai le stime sul numero totale di persone affette sono inesorabilmente in crescita anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, nonostante la grande attenzione posta alla prevenzione per evitare la malattia e per tentare di posticiparne l'esordio. Malattie come demenze, Parkinson e sclerosi multipla compromettono il funzionamento cognitivo e motorio, aspetti fondamentali della vita delle persone, riducendone progressivamente l'autonomia, con pesanti conseguenze di natura psicologica ed economica, ma anche sociale.
Nonostante gli enormi sforzi di ricercatori e clinici, neurologi e neuroscienziati, la sfida posta da queste malattie non è ancora vinta e per molte condizioni mancano ancora trattamenti efficaci.
La settimana dedicata al cervello, appuntamento annuale che in Italia viene coordinato dalla SIN società italiana di neurologia, quest'anno è dedicata esattamente a questa problematica, con il motto «Curare il cervello migliora la vita».
«La neurologia ha ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi», ha spiegato Leandro Provinciali, Presidente della SIN, alla presentazione della «brain awareness week» che si svolgerà fino al 19 marzo con una serie di iniziative in tutto il paese.
PAROLA CHIAVE: PREVENZIONE

Oggi, nonostante l'invecchiamento della popolazione e probabilmente grazie ad un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare, l'incidenza di primi episodi di ictus (sia ischemici che emorragici) è diminuita del 29%. Nel nostro paese, sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa dell'Ictus, che registra 120.000 i nuovi casi ogni anno.
«Agire sulla prevenzione significa adottare dei buoni stili di vita, abolendo il fumo, riducendo il consumo di alcol (*), svolgendo un'attività fisica regolare e seguendo una dieta sana, controllare la glicemia e la pressione arteriosa e prestare attenzione alla fibrillazione atriale» ha spiegato Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze e direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit del Niguarda di Milano e vicepresidente SIN.

I RISCHI DEI GIOVANI

Sarebbe un errore credere che i giovani siano immuni dalle malattie del sistema nervoso centrale; essi sono colpiti da malattie muscolari, infettive e infiammatorie, neoplastiche, neurodegenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, metaboliche o autoimmuni. «L'età d'esordio della sclerosi multipla, ad esempio, è intorno ai 25-30 anni, quindi in una fase decisiva nella vita di una persona, e andrebbe diagnosticata precocemente e curata fin da subito per evitare decorsi poi difficilmente trattabili» ha spiegato il professor Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova.
Il cervello giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti. E se i traumi, soprattutto quelli automobilistici, sono la causa più importante di disabilità neurologica in età giovanile, i neurologi hanno anche altre preoccupazioni: l'abuso acuto e cronico di alcol e di altre sostanze neurotossiche, come le droghe, ha sul sistema nervoso centrale conseguenze serie e durature.
«Danni permanenti a carico del sistema nervoso, fino a delirium, sindrome di Korsakoff e demenze alcoliche, sempre più diffuse tra i giovani» ha spiegato Leandro Provinciali. L'abuso cronico di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive e anche alterazioni strutturali cerebrali permanenti.

PARKINSON: LA RICERCA PROSEGUE

Vi sono patologie che possono beneficiare più di altre di innovazioni terapeutiche e tecnologiche con il conseguente miglioramento della qualità della vita. È il caso del Parkinson, come ha spiegato il professor Leonardo Lopiano, dell'Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U alla Città della Salute e della Scienza di Torino, illustrando le più recenti innovazioni riguardanti le terapie infusionali (infusione intestinale continua di levodopa) e la DBS, e le nuove tecniche riabilitative che si avvalgono della realtà virtuale per la somministrazione di stimoli appropriati per ciascun paziente o il ricorso a dispositivi tecnologici simili ad occhiali capaciti di emettere stimoli acustici per facilitare la deambulazione.

ALZHEIMER: SI ATTENDONO ANCORA CURE EFFICACI

«Queste malattie sono una delle sfide più grandi per l'umanità, devastanti a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e sempre più diffuse anche nei paesi in via di sviluppo» ha ribadito il professor Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza. Nel caso delle demenze, ad esempio, oggi la conoscenza dei meccanismi genetici e molecolari che portano alla malattia ha consentito l'avvio di molti studi che purtroppo non hanno ancora portato alla scoperta di un trattamento efficace.
Il tentativo è duplice: da una parte, impedire la formazione della proteina neurotossica beta amiloide e dall'altra evitarne l'accumulo (tramite sua rimozione), prima che vada a formare quelle celebri placche alla base di un'eventuale evoluzione patogenetica. «Toccherà attendere ancora un paio d'anni per avere i risultati degli studi clinici attualmente in fase III in termini di efficacia preventiva di queste strategie terapeutiche» ha concluso il professore «Nel frattempo, si continui a prestare massima attenzione al danno vascolare, fattore di rischio per la demenza». Un importante appuntamento per la comunità scientifica dei neurologi che si occupano di demenze è il congresso SINdem che si svolgerà dal 16 al 18 marzo a Firenze.

DIAGNOSI E DECORSO: L'IMPORTANZA DEL SONNO

Infine, il sonno, protagonista di un numero crescente di studi di grande interesse per diverse discipline. La sua regolarità, la sua quantità e la sua qualità possono essere indici importanti

sia della presenza di eventuali patologie sia dell'andamento di condizioni note. Una buona qualità del sonno aiuta anche nella prognosi di molte malattie, anche neurodegenerative. Ma la domanda fondamentale, spiega professor Luigi Ferini Strambi, professore ordinario di Neurologia, Università Vita - Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano - è la seguente «Può un sonno di buona qualità ridurre il rischio di patologie neurologiche?». Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di β-amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative.
@nicla_panciera

(*) Nota: anche per il cervello vale il motto "Lessi s better", ovvero meno si beve e meglio è. Quindi il meglio è il non bere, così come lo è il non fumare (e non il "ridurre il fumo").

BLASTINGNEWS

Pavia, obbligato dai bulli a bere alcolici e camminare con una catena al collo

Quattro minorenni di Vigevano sono stati arrestati per le violenze commesse su un coetaneo.

Il #bullismo tocca anche Pavia ed altre città lombarde. Nelle ultime ore, i carabinieri di Vigevano hanno messo in manette quattro ragazzini, tre quindicenni e un sedicenne perché avrebbero sottoposto a pesanti violenze e umiliazioni un coetaneo. I militari hanno scoperto le orribili vessazioni e abusi che, per molto tempo, ha dovuto subire un 15enne di Vigevano. La combriccola di bulli ha sfruttato la debolezza emotiva dello studente di un istituto tecnico superiore per dare sfogo alla sua brutalità.

Gli abusi e poi le foto su WhatsApp

La madre della vittima di bullismo pavese era stata avvertita da alcuni compagni di scuola del figlio. La donna aveva, quindi, cercato di tenere il figlio lontano da quegli adolescenti violenti ma il tentativo è stato vano. I bulli hanno continuato a perseguitare, vessare e violentare il 15enne, postando poi su WhatsApp e sui social i video e le immagini degli abusi. Gli atti di bullismo hanno raggiunto il massimo dell'inumanità tra dicembre e gennaio. Il ragazzino è stato obbligato a bere alcolici; poi i bulli gli hanno messo una catena al collo, portandolo per le vie della città, come se nulla fosse. L'alcol aveva ridotto il minorenne in uno stato di semi-coscienza. Non era capace di intendere e volere. Non finiscono qui, purtroppo, gli abusi orribili a cui il povero ragazzo di Vigevano è stato sottoposto. Un giorno, ad esempio, è stato condotto su un ponte, denudato e costretto a subire violenze sessuali. Anche in tal caso, le violenze sono finite sul web.

I bulli appartengono a buone famiglie

Una storia che fa accapponare la pelle quella che viene dalla provincia di Pavia. I carabinieri, non appena sono venuti a conoscenza degli episodi di bullismo, hanno esortato i genitori della vittima a presentare immediatamente denuncia. Dopo aver accertato le sopraffazioni e gli abusi subiti dal ragazzino lombardo, i militari hanno arrestato quattro bulli. Per un bullo non sono scattate le manette perché ha 13 anni, quindi non è imputabile. I giovani violenti e cinici provengono da buone famiglie. I genitori sono impiegati, professionisti, commercianti e operai.

ALTARIMINI

In preda all'alcol si spoglia e si getta nel porto canale di Rimini. Muore 44enne, disposta autopsia

Sarà effettuata l'autopsia dell'uomo deceduto all'alba dopo essersi gettato nel porto a Rimini. Originario di Milano e residente a Bussero, era in Riviera per affari con il cognato, con il quale dirigeva un'impresa di consulenza per la disinfezione e l'igiene ambientale, e martedì sera aveva cenato in un ristorante di Marina centro. Dopo una bevuta in un locale, i due hanno fatto passeggiata a piedi verso il porto: arrivati sul canale, il 44enne si è tolto i vestiti e si è gettato in mare sotto gli occhi del cognato. E' stata una passante a dare l'allarme avendo notato quest'ultimo camminare barcollante. Alla polizia di Stato, intervenuta sul posto, l'imprenditore

ha raccontato di aver tentato di salvare il cognato senza riuscire a riportarlo sulla banchina. In Questura fino a tarda mattinata, con il suo racconto pare abbia convinto gli inquirenti, visto anche che il 44enne prima di gettarsi in mare si era tolto volontariamente i vestiti, probabilmente annebbiato da un consumo eccessivo di alcol.

CRONACHE DI GUSTO

A proposito delle calorie sulle etichette del vino. Calabrese: "Una guerra commerciale"

Sulla vicenda delle calorie inserite nelle etichette del vino, interviene anche Giorgio Calabrese, esperto di Scienza dell'Alimentazione e docente di alimentazione e nutrizione umana presso l'Università del Piemonte orientale di Alessandria e presso l'Università di Torino e di Messina.

"La vicenda delle etichette e dei valori nutrizionali sul vino è il segno di una guerra commerciale fra paesi europei che strumentalizza gli aspetti salutistici", dice Calabrese. Secondo il professore, in atto c'è un vero e proprio braccio di ferro, perché "all'Unione europea - spiega Calabrese - non piace l'idea di un'italia che obblighi nel proprio territorio ad indicare origine delle olive per l'olio e del latte per il formaggio (quest'ultima di prossima attuazione, ndr) e quindi risponde dando ulteriori paletti. Se vogliamo essere così rigorosi, dicono da Bruxelle, dobbiamo essere rigorosi su tutto ed ecco l'indicazione delle calorie per il vino". Solo che, così, l'Unione euopea mette in atto provvedimenti che dividono anziché unire. "Sul vino l'indicazione calorica non mi sembra una cosa necessaria, perché non si può associare il vino ad una bibita gassata - dice il professore - Ma in ogni caso si fa prima a rispettare questa indicazione, piuttosto che sollevare steccati e innescare nuove guerre".

Discorso diverso, invece, per quel che riguarda l'elenco degli ingredienti in etichetta: "Su questa questione sarei molto più cauto - spiega Calabrese - E' vero che le conoscenze cliniche ci fanno scoprire nuove intolleranze o nuove allergie, come coloro che sono intolleranti all'albume d'uovo che spesso nel vino è utilizzato nelle chiarifiche. Ma il vero problema salutistico per chi beve vino, nel 99 per cento dei casi, riguarda i solfiti (*) per il quale esiste già l'obbligo di indicarli in etichetta". Poi altro questione spinosa, l'etichetta a semaforo, con la quale, attraverso i colori rosso, giallo e verde, vengono indicate le quantità di grassi e calorie: "Sono contrarissimo all'idea del semaforo - ha detto Calabrese - Ho contestato pure pubblicamente il ministro della Salute del Regno Unito Jeremy Hunt, che ritiene da semaforo verde la Red Bull e la Coca Cola Zero e da semaforo rosso l'olio extravergine e il Parmigiano Reggiano. Se è così, voglio mangiare per tutta la vita Parmigiano Reggiano e consumare olio extravergine di oliva. L'italia è il posto dove si produce il migliore cibo al mondo e questo primato non sempre ce lo perdonano".

C.d.G.

(*) Nota: sì, e il problema della Sicilia è il traffico (https://www.youtube.com/watch?v=ssohRl-rxtU).

GAMBERO ROSSO

Enotica 2017, la manifestazione romana che coniuga vino e eros

Torna uno dei festival più attesi della primavera capitolina: dal 17 al 19 marzo al Forte Prenestino va in scena Enotica, l'evento dedicato ai piaceri del vino e dell'eros, fra degustazioni, spettacoli e performance.

L'evento

Giunge alla 7a edizione la manifestazione del Forte Prenestino che si propone di coniugare vino e eros, sempre in nome del libero mercato, quello certificato che fa bene a chi produce e chi consuma. (*) Vini biologici e naturali, prodotti tipici e la cucina di TerraTerra, e poi spettacoli e performance dedicati all'eros per un programma fitto di appuntamenti. La formula è sempre la stessa, quella dichiarata sin dalle origini nel 2004: proporre una manifestazione che "inebria, unisce, avvicina". Per aiutare il pubblico a riscoprire la sensorialità del gusto, in contrasto con le catene di distribuzione e la produzione industriale. Un evento che fa appello alla più tradizionale delle tematiche legate al vino, il suo potere afrodisiaco. A ospitare Enotica, le Centocelle sotterranee del Forte Prenestino, noto centro sociale romano che si dividerà fra degustazioni vinicole di etichette biologiche e biodinamiche, specialità gastronomiche, mostre,

concerti, cinema e dj set. Trasformandosi per tre giorni, dal 17 al 19 marzo, in una sorta di baccanale contemporaneo, dedicato al bere bene e all'intrattenimento culturale. A promuovere i prodotti saranno gli stessi vignaioli e contadini in prima persona, che si impegneranno a diffondere fra i visitatori la cultura del cosiddetto vino critico, di provenienza certificata, che non specula sul prezzo e rispetta l'ecosistema, con l'obiettivo di favorire il consumo consapevole. In nome della trasparenza dei prezzi e della riduzione dell'impatto ambientale, anche sul versante gastronomico, con le proposte dei produttori da diverse regioni italiane e straniere, all'insegna della biodiversità.
Il programma
60 vignaioli, ma non solo: il festival è dedicato anche ad artisti, musicisti, dj e perfomer. Si comincia la sera di venerdì 17 con tre concerti, e si prosegue sabato 18 con lo spettacolo di Lilith Primavera, performer che lavora con il corpo e che si esibirà cantando e suonando il basso, per concludere domenica 20 ancora nel segno della buona musica di vario genere con tre concerti. Ad accompagnare i vini, diverse cucine in degustazione, proposte da più regioni italiane: cartocci di verdura fritta, cresce ripiene di erbe di campo e polpette di ceci dalle Marche, piatti vegetariani, salsicce di cinta senese e cinghiale dalla Toscana, gnocchi e crepes dolci e salate dall'Emilia Romagna, pane e panelle dalla Sicilia. C'è poi Family Kitchen, progetto iniziato nel 2001 da un gruppo di ragazzi italiani che ha deciso di organizzare diverse attività e iniziative nell'ambito sociale e artistico partendo dalla cucina. Per Enotica 2017, questa realtà ha deciso di realizzare una pizza etica, utilizzando ingredienti di produzione propria e naturali. E la lista dei produttori continua, con nomi dal Nord al Sud Italia. Tutti pronti a raccontare la storia del territorio di provenienza e di chi li produce.
Enotica 2017 | Roma | via Federico Delpino | 17-19 marzo 2017 | tel. 06 21807855 | www.enotica.net
a cura di Michela Becchi

(*) Nota: non esiste una bevanda alcolica che faccia bene alla salute.
Il vino diminuisce la potenza sessuale nel maschio e la sensibilità nella donna, peggiora la qualità del rapporto, aumenta il rischio di violenza. Sia quando lo beve lui, sia quando lo beve lei.

SPYIT.IT
"Siete ubriache? Lo stupro è anche colpa vostra".
La dichiarazione choc del giudice
"Le ragazze posso ubriacarsi, ma devono essere consapevoli che sono potenziali obiettivi perché gli stupratori puntano alle donne che hanno bevuto. Non dovrebbe essere così, ma nei tribunali lo vediamo ogni giorno. (*) Le donne ubriache sono meno in grado di respingere un uomo con cattive intenzioni. E tra l'altro una ragazza che non fosse sobria al momento della violenza ha anche minori possibilità di essere creduta". A dirlo è stata Lindsey Kushner, una donna che fa il giudice a Manchester.
Le parole della giudice erano relative alla causa di una diciottenne stuprata da un 19enne che aveva conosciuto in un fast food a Manchester. Per lui 6 anni di prigione, ma anche la reprimenda per le ragazze che si ubriacano. Un recente sondaggio dice che una persona su tre pensa che una minigonna possa essere la provocazione per un stupro. Il gruppo End Violence Against Women riporta invece che parole come quelle dellagiudice tolgono responsabilità degli atti di violenza agli uomini: "Le donne già si pongono limiti: vanno via prima, prendono il taxi e non il bus, non mettono quella maglia o quella gonna e vengono comunque struprate". La BBC riporta anche le parole di Yvonne Traynor, a capo del gruppo Rape Crisis South East: "La sola persona responsabile di uno stupro è lo stupratore".

(*) Nota: alla lettura del titolo sale un moto di ribellione, e il pensiero che viene è proprio quello riportato a fine articolo, "La sola persona responsabile di uno stupro è lo stupratore".
Ma questa giudice, donna, a motivare le sue parole, dice: "Non dovrebbe essere così, ma nei tribunali lo vediamo ogni giorno".
Una questione complessa, molto complessa, non si può risolvere con una frase.
Dell'incidenza del bere della donna sul rischio di violenza alla donna non si parla quasi mai, pare che non se ne debba parlare, ma la questione esiste.

Riporto di seguito, in proposito, il punto di vista di Enrico Baraldi e Alessandro Sbarbada, pubblicato nel loro "La casta del vino".

Dal libro "LA CASTA DEL VINO" – di Enrico Baraldi e Alessandro Sbarbada

43. DOLO EVENTUALE, DOLORE REALE

Si pensa sempre che l'influenza di vino, birra o altri alcolici su gran parte degli episodi di violenza sessuale dipenda dall'effetto disinibente sul maschio bevitore. Molte volte è così. Ma si sottovaluta l'incidenza del calo delle difese provocato dal bere nella donna.
Sul sito de "La Gazzetta dello Sport", il 25 febbraio 2011, appare un articolo scelto tra i tanti che evidenziano questo aspetto del fenomeno.
Mancini indagato. Una brasiliana lo accusa
"L'ex di Roma, Inter e Milan avrebbe usato violenza sessuale a Milano su una ragazza nota nel mondo della musica del suo Paese, conosciuta a una festa di Ronaldinho. Il fatto risale alla notte fra l'8 e il 9 dicembre 2010. Il giocatore nega: la donna era consenziente.
Secondo l'accusa, la notte tra l'8 e il 9 dicembre scorso a Milano, Mancini, approfittando dello stato di semi-incoscienza della ragazza, che era ubriaca, l'ha costretta a subire rapporti sessuali ripetuti, provocandole anche escoriazioni.
La trentenne, che Amantino Mancini aveva conosciuto quella sera a una festa organizzata da Ronaldinho, la mattina dopo si è recata al servizio violenza sessuale della Mangiagalli per una visita e poi ha sporto denuncia".
Affermare che il bere della ragazza abbia avuto un ruolo nella vicenda segnala una responsabilità in colei che, alla fine, è vittima di una violenza ingiustificabile, ma se quella notte la ragazza non avesse consumato bevande alcoliche si sarebbe arrivati a questo punto?
In Inghilterra dal dicembre 2006 è considerato reato consumare un rapporto sessuale con una donna ubriaca, anche quando si mostra consenziente. Questo fa riflettere, a partire dalla considerazione che se una tale disposizione venisse applicata alla lettera, si riempirebbero le carceri di uomini che, il più delle volte, non capirebbero il motivo della loro colpa.
Numerose donne amano bere senza pentirsi dei loro successivi comportamenti, ai quali la disinibizione delle bevande alcoliche può avere fornito una facilitazione. Un uomo non può sapere prima se poi la donna si pentirà o meno, a maggior ragione in situazioni di rapporti occasionali.
Numerose coppie considerano bere o assumere sostanze come un complemento condiviso e arricchente della loro sessualità.
In Inghilterra la componente maschile di queste coppie rischia di finire in tribunale. Una donna è libera di bere e fare sesso come, quando e con chi le pare? E ne è responsabile?
Tutti risponderebbero affermativamente, perché a nessuno viene in mente che una donna possa abusare di un uomo e perché si suppone che una donna sia in grado di autodeterminarsi.
Un uomo è libero di bere, fare sesso come, quando e con chi gli pare?
In questo ultimo caso scatta immediatamente il sospetto di una deplorevole azione di violenza.
È solo una questione di forza fisica, o è un problema culturale?
Nella sessualità il limite tra piacere e violenza può essere molto sottile. La differenza si misura dal grado di consapevolezza e dalla volontarietà. Gli alcolici alterano entrambi questi elementi.
Come considerare la volontarietà di una donna che ha assunto volontariamente una sostanza che altera la sua volontà?
È pensiero condiviso che una persona che, guidando in stato di ebbrezza, causi un incidente stradale, vada imputata per "dolo eventuale". Decidendo di bere prima di mettersi al volante – si pensa – si è deliberatamente posta nella condizione di maggior rischio per sé e per gli altri.
Se estendiamo analogo ragionamento alla ragazza che assume vino, birra o altri alcolici in una occasione di incontro ravvicinato con altre persone, possiamo parlare anche in questo caso di "dolo eventuale", visto che si è deliberatamente posta in una condizione di maggior rischio (almeno per sé)?
Il ragionamento porta lontano.
Noi facciamo un paio di considerazioni.

Una legge che voglia considerare le implicazioni dell'uso di alcolici nella volontarietà dei rapporti sessuali deve necessariamente responsabilizzare il maschio, non fosse altro per la quasi totale esclusività che gli uomini hanno in questo reato.
Ciò ha niente a che vedere con la parità dei sessi e con la reciprocità di diritti e doveri. Lo stupro non è un fenomeno simmetrico nella relazione maschio/femmina, non solo per quanto riguarda i numeri, ma anche per le modalità.
Resta la constatazione di come ancora una volta l'alcol aumenti il rischio di infelicità e sofferenza, ben altrimenti dalle comuni interpretazioni di facilitatore dei rapporti sociali.
Nella realtà gli alcolici distorcono e imbrogliano i già complicati rapporti tra i sessi.